

Rabbini divisi

Il giudizio spacca anche il gran rabbinato d'Israele

L'attesa dei palestinesi

Oggi la visita a Betlemme e a un campo profughi

mi abbia convinto - riflette il giorno dopo lo scrittore israeliano -. Non mi hanno convinto alcuni passaggi del suo discorso allo Yad Vashem così come il silenzio su altri passaggi chiave di quella tragedia». In particolare, prosegue Yehoshua, «mi sarei aspettato dal "Papa tedesco" una riflessione più compiuta e coraggiosa sul fatto che l'Olocausto non rappresenta solo un oltraggio al popolo ebraico, ma anche la sconfitta di una Europa cristiana che non seppe espellere da sé il virus del nazismo e del fascismo». Di diverso avviso è l'ambasciatore israeliano presso la Santa Sede Mordechai Lewy. Questa visita - ha detto Lewy in una conferenza stampa - benché molto articolata nella sua dimensione di pellegrinaggio religioso, ha anche una dimensione politica perché il Papa è anche un capo di stato oltre a essere capo della Chiesa». Lewy ha detto che per Israele sono molto importanti i tre punti contenuti del discorso del papa all'arrivo in Israele: «una completa condanna di ogni negazione dell'Olocausto, ricordando i sei milioni di ebrei vittime della Shoah». Ratzinger, inoltre, «si è inserito nella lunga fila di pellegrini in Terrasanta manifestando così la speranza che molti altri verranno dopo di lui - e ciò significa un incoraggiamento al pellegrinaggio che è ciò che ci aspettiamo dopo la visita». Infine Israele ha apprezzato «l'affermazione che lo Stato di Israele è qui per restare come Stato dei nostri antenati».

Karol più seguito. I raffronti tra il viaggio di Benedetto XVI e quello del suo predecessore, Giovanni Paolo II, non si fermano ai loro discorsi. Giovanni Paolo II batte Benedetto XVI tre a uno. Saranno complessivamente tra i 15 e i 20 mila i pellegrini che seguiranno il Papa in Israele, un terzo cioè dei 60 mila che nel 2000 papa Wojtyła riuscì a radunare nello Stato ebraico durante il suo viaggio in occasione del Giubileo. È lontano quindi, per il Papa tedesco, il successo di numeri del suo predecessore polacco, anche se, a onor del vero, Giovanni Paolo II godeva da un lato degli entusiasmi (e dell'effetto traino) dell'anno giubilare e dall'altro lanciò apertamente un invito ai fedeli a seguirlo sulle orme di Gesù. ♦

Ratzinger invoca la pace

«Gerusalemme sia città aperta»

Benedetto XVI ieri ha reso omaggio ai grandi simboli delle religioni. È andato a visitare la Spianata delle Moschee, ha lasciato un messaggio al Muro del Pianto. Appello per la pace: Gerusalemme aperta a tutti.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
monteforte@unita.it

La prima volta che un pontefice visita la spianata delle Moschee e la Moschea della Cupola della roccia, terzo luogo sacro per l'Islam, che con la sua cupola d'oro domina Gerusalemme. Così è iniziata la seconda giornata di Benedetto XVI nella «città santa». Quindi si è recato al Muro del Pianto, i resti del Tempio di Salomone, luogo venerato dall'intero mondo ebraico e, infine, al «Cenacolo» ha incontrato i frati della Custodia di Terrasanta e nella cattedrale latina di Gerusalemme una rappresentanza della comunità cattolica della città.

I SIMBOLI

Una giornata, quella di ieri, di omaggio ai grandi simboli e ai leader religiosi di Gerusalemme, la città santa per Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Un filo ha legato tutti gli avvenimenti: costruire la pace.

«Manda la tua pace sulla Terrasanta, su tutto il Medio Oriente e sull'intera famiglia umana» è scritto

VERTICI ALLA CASA BIANCA

Obama spinge per l'accordo israelo-palestinese. Ieri il suo staff ha reso noto il calendario degli incontri: il 18 maggio riceverà Netanyahu, il 26 l'egiziano Mubarak e il 28 Abu Mazen.

sul foglietto che il Papa «pellegrino» poggia in una fessura tra le pietre del Muro del Pianto. Ratzinger, come il suo predecessore Papa Wojtyła, sosta in raccoglimento e in preghiera davanti a quel Muro santo per l'intero mondo ebraico. Nella preghiera affidata a quel foglio invoca il «Dio di Abramo, di Isacco e Giacobbe» perché ascolti «il grido degli afflitti, dei timorosi e dei deprivati».



Messaggio Il Pontefice lascia la sua preghiera al Muro del Pianto

Chiede l'impegno di tutti i leader religiosi a costruire percorsi di dialogo, riconciliazione e perdono.

È la via che aveva indicato poco prima, al gran mufti di Gerusalemme, che lo ha accolto alla spianata delle moschee per accompagnarlo nella visita alla Moschea della Cupola. Il pontefice, che è entrato nella Cupola togliendosi le scarpe.

Nell'omelia tenuta nel pomeriggio alla messa celebrata ha parlato di Gerusalemme. «Come un microcosmo del nostro mondo globalizzato, questa Città, se deve vivere la sua vocazione universale, deve essere un luogo che insegna l'universalità, il rispetto per gli altri, il dialogo e la vicendevole comprensione; un luogo dove il pregiudizio, l'ignoranza e la paura che li alimenta, siano superati dall'onestà, dall'integrità e dalla ricerca della pace». «Non dovrebbe esservi posto tra queste mura per la chiusura, la discriminazione, la violenza e l'ingiustizia».

«I credenti in un Dio di misericordia - si qualificano essi Ebrei, Cristiani o Musulmani -, devono essere i primi - ha concluso Benedetto XVI - a promuovere questa cultura della riconciliazione e della pace».

Dopo le polemiche del giorno precedente era atteso il discorso del pontefice al Gran Rabbinato. Benedetto XVI lo ha voluto assicurare. «La Chiesa non deflette dalla linea della riconciliazione tra cristiani ed

ebrei». E si impegna perché questa sia «durevole» e segnata dalla «fiducia». Indica un percorso di «collaborazione comune» sui valori, non solo di confronto teologico. «Ebrei e cristiani - spiega - sono ugualmente interessati ad assicurare rispetto per la sacralità della vita umana, la centralità della famiglia, la libertà di religione e di

Muro e Spianata

Il Pontefice ieri ha reso omaggio ai luoghi santi

coscienza per una società sana». Il pontefice ha anche sottolineato il lavoro svolto dalla commissione bilaterale vaticano-israeliana per sciogliere i nodi ancora non risolti, a partire dallo status giuridico dei luoghi santi.

IL CENACOLO

Proprio in uno di questi, il Cenacolo, dove secondo la tradizione cristiana Gesù celebrò l'ultima cena con i discepoli, Benedetto XVI ha tenuto un discorso agli «ordinari» di Terrasanta dove è stato accolto dal «Custode» padre Pizzaballa. La presenza cristiana nella Terrasanta e nelle regioni vicine - ha affermato - «è di importanza vitale per il bene della società». ♦

Foto Reuters